Anno XIII. **Giovedì, 10 Maggio 1860.** **N. 130.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 MAGGIO

IL PRESTITO DEL PAPA

La notizia che il governo pontificio avesse conchiuso un prestito nel Belgio venne diffusa qualche tempo fa, e tutti credevano infatti che i religiosi fiamminghi, senza tanto guardare pel sottile, nè sull'entità dell'interesse, nè sulla solidità dell'impiego, avessero largheggiato al sommo pontefice quei pochi milioni di cui aveva bisogno. Si credeva altresì che, dopo d'aver instituita in Roma un'apposita commissione destinata a raccogliere le offerte che in tutta la cristianità, si radunano sotto il titolo di danaro di S. Pietro, il governo pontificio potesse trovarsi in buone condizioni finanziarie per quanto siano duri i tempi attuali e per quanto grandi i bisogni della nuova politica verso cui si mostrò inchinevole. L'annuncio del prestito dei 50 milioni ha fatto perciò una grande sensazione, avendo rivelate nel modo più manifesto le intenzioni aggressive di chi lo ha pubblicato.

Nessuno infatti vorrà credere che il governo d'un piccolo stato qual è quello del papa e colle finanze già aggravate di un peso non lieve, con un'industria non ancor nata, possa sobbarcarsi, senza una gravissima ragione, ad un aumento così considerevole del debito pubblico; e nessuno vorrà essere così ingenuo da voler ignorare quale sia questa causa gravissima.

Certamente il nostro governo non chiuderà mai gli occhi su quanto avviene al di là della Cattolica. Avrà tenuto vigile la sua attenzione al continuo giungere dei volontarii che più specialmente l'Austria invia nelle Romagne; avrà notato la venuta del generale Lamoricière e l'attività febbrile con cui si dedicò alla formazione dell'esercito pontificio; ed ora avrà meditato colla dovuta ponderazione il fatto di questo prestito che si può dire il più esplicito programma di guerra che la corte di Roma potesse fare.

La novella recataci ieri dal telegrafo della prossima alleanza di Napoli e di Roma per assalire il nostro stato non fece altro che confermare una persuasione resa ormai generale ed accreditata fin dalla formazione dell'armata degli Abruzzi, ed in quanto alla condizione che il *Morning Post* attende, crediamo ch'esista già, se non per la natura delle cose, per colpa dei reali di Napoli che la resero fatale.

I sistemi di governo nell'alta e nella bassa Italia sono necessariamente condannati a combattersi e ad escludersi dal momento che nell'uno prevale il principio della libertà, nell'altro quello del dispotismo, dal primo si vuole l'indipendenza della patria, dall'altro la sua soggezione allo straniero. Questo dualismo, in fondo del quale sta l'annichilamento dell'uno o dell'altro, avrebbesi potuto togliere, quando per la salita al trono del giovane principe che ora regge le Due Sicilie, veniva a scomparire quella ostinata volontà che sino a quel giorno avea indirizzata la nave dello stato per una via dalla quale sembrava a lui disdoro il recedere; ma dal momento che si potè scorgere come il pensiero di Ferdinando II sopravvivesse anche oltre la sua tomba, è ben necessario rassegnarsi ad una lotta, che noi non abbiamo provocato; ma che speriamo sarà in nostro favore decisa.

Ritornando però all'argomento del prestito pontificio, vogliamo notare l'arte con cui la corte di Roma ha cercato di farne un'operazione mista d'interesse temporale e di salute eterna. Ammaestrata dalla dura esperienza toccata ripetutamente all'Austria, i cui prestiti naufragarono su tutte le piazze commerciali dell'Europa, la corte di Roma temette che, pubblicandone uno anch'ossa, ma semplicemente quale un'operazione finanziaria offerta alla speculazione, non avrebbe trovato di che coprirlo, pochi essendo i banchieri che si compiacciono di provocare coi loro sussidii le guerre e le conturbazioni politiche. Roma dunque si rivolse alle coscienze dei ferventi cattolici, e perchè la messe fosse copiosa, pensò valersi di tutti i dignitari della chiesa, dei quali è irradiata gran parte del mondo. Vedremo quindi i vescovi e gli arcivescovi cambiati d'improvviso in agenti di cambio, dimenticare il vangelo per trattare il listino della borsa; sentiremo anche qualche curato spiegare la parabola del grano di frumento, applicandola all'interesse promesso del 5 per 0/0 ai sottoscrittori; ma in ogni modo, se questi fossero per cedere alla tentazione, sarà bene che abbiano sempre presente alla memoria una circostanza speciale di questo prestito, che forse è nuova negli annali delle operazioni finanziarie.

Il bando pubblicato da S. S. dice che la somma richiesta è di 50 milioni di franchi, ma soggiunge che quando le sottoscrizioni eccedessero la somma dimandata, il governo per non impacciarsi di riduzioni e di calcoli troppo astrusi, adoprerà il soprappiù per estinguere il debito dello stato già esistente: donde ne viene che trattasi d'un prestito indefinito. Questa dichiarazione è certamente molto leale, massime quando la si pone al confronto dell'abuso di confidenza pubblica fatto dall'Austria in occasione del prestito *nazionale* da lui aumentato clandestinamente di 11 milioni di fiorini; ma colla confusa ed arbitraria amministrazione delle finanze pontificie non è gran fatto di fidarsi su pari lealtà nell'esecuzione di queste promessa. Quando il governo pontificio avesse raccolto largamente il suo prestito e fosse così incoraggito nelle sue idee bellicose: quando la guerra fosse scoppiata ed i bisogni si accumulassero, chi è così ingenuo di credere che si volessero impiegare dei milioni nell'estinzione di cartelle del debito pubblico?

Noi però crediamo assai lontano il caso e dubitiamo che lo zelo religioso degli aderenti della corte di Roma raggiunga lo scopo meglio de'banchieri e dei sensali a cui prima erasi essa indirizzata.

IL RITORNO DEL RE

L'*Armonia* non ha saputo annunziare il ritorno di S. M. il Re dal suo viaggio nell'Italia centrale, fuorchè colle seguenti parole:

« Il municipio di Torino annunzia che il Re « giungerà stassera nella capitale, reduce dal « suo viaggio nell'Italia centrale. Questo ar« rivo inaspettato del Re in Torino dà occa« sione a molte chiacchiere e conghietture sul« l'infelice esito di questo viaggio. Ma non cre« diamo a proposito di occuparci di queste di« cerie. »

Il Re essendo arrivato a Torino alle ore cinque precise, l'*Armonia* poteva darne la notizia, aggiungendo le unanimi acclamazioni della popolazione accorsa a salutarlo; ma siccome a quell'ora i signori dell'*Armonia* saranno stati a pranzo, dovettero restringersi a far sapere che il Re sarebbe giunto.

Il bello però si è che l'*Armonia* dice inaspettato l'arrivo. Inaspettato, mentre invece di 15 giorni, come era stato annunziato, S. M. il Re si è intertenuto nell'Italia centrale oltre tre settimane! Inaspettato, mentre sino da domenica era stampato che sarebbe arrivato ieri!

Le conghietture dell'*Armonia* sono perciò un'invenzione. Ma non possiamo nemmanco chiamarle un'invenzione, poichè l'*Armonia* fa la cattivella e si astiene dal riferirle!

E l'esito infelice del viaggio! Questa è più marchiana che maligna. Il Re visita la Toscana, le Romagne, Modena e Parma in mezzo alle dimostrazioni più schiette, più generose ed universali; ovunque è acclamato, applaudito e festeggiato; ovunque egli riceve prove incontestabili e straordinarie dell'affetto e della riverenza de' popoli, e tali che niun principe ha mai avute le uguali, e l'*Armonia* parla di *infelice* esito! Eh via! ci racconti l'*Armonia* le feste e le manifestazioni fatte a'*suoi* principi di Roma, di Napoli e di Vienna e ne faccia il confronto con quelle offerte a Vittorio Emanuele!

Il viaggio del Re è stato una grande e solenne vittoria del principio nazionale: esso ha pòrto a' popoli l'occasione di rivelare le loro simpatie e di manifestare i loro sentimenti tanto devoti a Vittorio Emanuele, quanto ostili ai principi esautorati, ai quali l'*Armonia* professa un' illimitata devozione.

L'*Armonia* irritata di quelle ovazioni, diede libero sfogo al suo dispetto, chiamando *infelice* l'esito del viaggio del Re.

E costoro si chiamano monarchici! Si dicono difensori del trono! E poi non rifuggono dalle maligne insinuazioni e dalle falsità... contro chi? Contro il Re! L'*Armonia* ha questa volta superato se stessa.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Nord* pubblica una corrispondenza da Napoli, colla data del 1° maggio, nella quale è detto:

« Le notizie autentiche che ci pervengono dalla Sicilia sono in aperta contraddizione con quelle fornite dal governo al suo organo ufficiale. Leggete l'articolo inserito nel *Giornale delle Due Sicilie* del 28 aprile, — esso sfida qualunque commento: — tutto andrebbe bene in Sicilia, l'ordine più perfetto regnerebbe in tutti i punti, la tranquillità vi sarebbe rassicurata, gli affari, il commercio e — notate bene — *perfino le arti*, avrebbero ripreso il loro andamento abituale. Si può sino a tal segno abusare della credulità pubblica? Nulla di men che vero di quanto dice questo giornale. La tranquillità è lungi dall'essere ristabilita a Palermo, ne' suoi dintorni e in tutta l'estensione dell'isola. Palermo è, al contrario, in piena effervescenza; e tutta l'isola è pronta a sollevarsi se l'insurrezione avrà un po' più di consistenza coll'arrivo di rinforzi da fuori.

« Vi garantisco l'esattezza di questi ragguagli che io traggo da fonte degnissima di fede. Tutte le persone che arrivano dalla Sicilia, sono unanimi a rappresentare lo stato dell'isola sotto colori allarmantissimi e predicano una leva in massa, se i soccorsi attesi giungono a tempo. La miseria è al colmo, e i siciliani dichiarano altamente che ogni transazione è stata resa impossibile dagli orribili delitti e dalle atrocità che sono state commesse dalla truppa.

« Raccontasi che tutte le donne, tutti i vecchi e i bimbi di Carini, ove, come sapete, la battaglia fu caldissima, sono stati massacrati a colpi di baionetta. Voglio sperare che il numero delle vittime sia stato straordinariamente esagerato, poichè mi assicurano che più di 500 persone sono state vittime dell'indisciplina e della crudeltà dell'armata. Nulla poteva arrestare la rabbia dei soldati, che non risparmiavano nè età, nè sesso. Molti ufficiali hanno pagato colla vita i loro sforzi per arrestare i soldati da essi comandati in questo barbaro e colpevole sterminio. Io non esagero dicendo che le narrazioni particolarizzate di tutte codeste atrocità fanno fremere d'orrore. Ma nulla di ciò deve sorprendere, allorquando si conosca l'indisciplina che caratterizza la nostra armata; e gli incoraggiamenti dati ad essi dai loro capi. Il saccheggio era ad essi promesso anticipatamente. Era l'esca adoprata per incoraggiare l'ardire dei soldati.

« Per completare questi ragguagli debbo aggiungere che Maniscalco non cessa di alimentare la brutalità degli sbirri verso i compromessi politici, e principalmente quando questi appartengono alle classi elevate della società. Sono atti di vendetta dalla parte di quel funzionario per tutte le offese fatte al suo amor proprio dalla nobiltà palermitana, che da qualche tempo l'avea escluso dalle sue riunioni.

« Si parla della prossima pubblicazione di una lettera del conte di Aquila, concepita nel senso di quella del conte di Siracusa. »

Nella medesima corrispondenza è annunciato che il matrimonio del conte di Trani, fratello del re, che doveva sposare in questo mese una sorella dell'imperatrice d'Austria, è protratto al prossimo ottobre; ed è annunciato altresì che è stato nominato ministro d'Austria presso quella corte il conte Szechényi, in surrogazione del feld-maresciallo Martini, messo in ritiro per cagione di salute.

L'ARTICOLO DEL *CONSTITUTIONNEL*

Diamo oggi in esteso l'articolo del *Constitutionnel*, firmato Grandguillot, del quale si ebbe un sunto l'altro ieri col telegrafo:

Il Piemonte ha acquistato, negli ultimi avvenimenti, un'importanza che gli assegna un nuovo posto nell'equilibrio degli stati.

L'Europa non ha veduto senza diffidenza un cangiamento che, modificando a questo punto gli antichi trattati, consacrava l'affrancamento di quella nazionalità italiana relegata, per così dire, nella storia e quasi cancellata dalla carta de' popoli.

La Francia stessa, malgrado le sue simpatie e i generosi sacrifizii che avevano attestato il suo attaccamento, ha creduto dover disimpegnare la sua responsabilità da combinazioni che essa non avea nè provocate, nè consigliate.

La nuova posizione che prendeva il Piemonte non era dunque senza difficoltà reali. Essa lo manteneva in uno stato di antagonismo continuo rimpetto all'Austria; essa lo isolava dalla Prussia e dalla Russia; essa lo privava dell'appoggio attivo della Francia; essa infine poteva eccitare, in un certo grado, le speranze de' partiti estremi, e non gli lasciava se non l'appoggio incertissimo dell'Inghilterra.

Fortunatamente il Piemonte ha potuto sfuggire a' pericoli d'una tale crise. L'Europa non vede, senza dubbio, con molta soddisfazione l'ingrandimento del regno di Vittorio Emanuele; ma l'autorità del suffragio universale, esprimente il libero voto delle popolazioni italiane, ha fatto una necessità di questi cangiamenti oggi definitivamente compiuti. La Francia, che temeva nell'interesse stesso del suo alleato, i risultati di un accrescimento così istantaneo, non ha sconosciuto nè il diritto, nè la possanza di queste manifestazioni e essa ha mostrato un rispetto leale per la libertà d'Italia.

Così, dopo una delle più splendide rivoluzioni dell'istoria, il Piemonte si trova nell'incontestato possesso di più di dodici milioni d'anime; esso forma una delle grandi monarchie di secondo ordine dell'Europa; e questo stato di cose, che ha in suo favore il sentimento universale, è implicitamente accettato dalla diplomazia.

Ciò è sì vero che si risguarderebbe oggidì come un'ingiusta aggressione, e quasi come un atto di follia, l'attacco contro quest'opera spontanea delle volontà nazionali. La monarchia piemotese, tal quale è oramai costituita, è dunque di già entrata, per via della gloria e della libertà, nel diritto pubblico europeo. Riportiamoci colla mente a qualche mese fa; ricordiamo le difficoltà senza fine della grande intrapresa alla quale la Francia prestava il suo generoso concorso. Noi dimandiamo: V'ha un sol uomo in Piemonte che, nella presunzione del suo patriotismo, avrebbe osato sognare, per il suo paese, sì alti e sì rapidi destini?

E nondimanco che vediamo noi? L'uomo di stato eminente che rappresenta questa situazione, che l'ha preparata con i suoi consigli, che l'ha realizzata forse colla sua perseveranza e colla sua audacia, il ministro il cui nome è gloriosamente congiunto a quello del suo re, il conte di Cavour, è costretto di difendersi contro avversarii che vorrebbero renderlo sospetto. La sua politica, alla quale, sono appena due mesi, si rimproverava di essere troppo spinta, vien denunziata oggidì come indecisa e timida.

Ma nissuno s'ingannerà. Queste accuse sono nel destino di tutti gli uomini di stato chiamati a dirigere gli affari del loro paese in momenti critici. Esse prendon sempre di mira la moderazione coraggiosa, troppo sicura di se stessa dinanti al pe-

ricolo, per provocarla pazzamente. Non accadde per tal modo in Francia che Casimir Périer, trattato da rivoluzionario nel 1829, veniva indicato, due anni più tardi, come la personificazione della resistenza? Ed appunto formò la sua onoranza, come la formerà di tutti quegli uomini di governo impegnati nelle medesime responsabilità, il difendere contro i loro eccessi i principii nazionali e liberali che essi hanno fatto trionfare.

Tutti coloro che provano una simpatia sincera per la causa italiana devono dunque unirsi per riprovare certe passioni e certi intrighi che vorrebbero lanciare il Piemonte in insensate imprese. L'opera del Piemonte, al presente, non è più di estendersi, ma di assimilarsi saggiamente le diverse provincie, che il movimento annessionista gli ha date.

Non vi sono che i nemici d'Italia che possano oggi rimproverare al signor di Cavour di non attaccar l'Austria nel Veneto, di non eccitare la rivolta nel regno delle Due Sicilie, di non cercar di togliere al papa le provincie che gli son rimaste fedeli, insomma di non prestare man forte a' tentativi più temerarii.

Noi lo diciamo altamente: una tale politica, se si riuscisse ad imporla al Piemonte, avrebbe contro di sè l'opinione pubblica, così simpatica verso quel nobile popolo; il sentimento dell'Europa, di cui si è conquistata tanto difficilmente l'adesione; e con particolarità il sentimento francese, che respingerebbe la solidarietà di questi disegni stolidi e colpevoli.

Sappiamo bene che gli agitatori si fanno delle strane illusioni. Essi contano sull' appoggio della Inghilterra, perchè la stampa e la tribuna di questo paese hanno loro indirizzato qualche incoraggiamento. Si sa quel che vale. Presso i nostri vicini v' hanno giornali che mutano opinione tutte le mattine, ed oratori che si contraddicono tutte le sere. Ma il buon senso della nazione e degli uomini di stato della Gran Bretagna è troppo solido e troppo sicuro perchè l' impulso reale del suo governo possa andar disgiunto dall' interesse generale dell'Europa.

Gli uomini che sognano, in questo momento, di strappare il potere al signor di Cavour, sarebbero dunque ridotti all' isolamento più completo, all'impotenza più assoluta. La loro vittoria, se mai fosse possibile, non sarebbe accolta con gioia se non da' nemici d'Italia; imperciocchè il giorno in cui la rivoluzione trionfasse a Torino, si potrebbe anticipatamente segnar l' ora d' una reazione inevitabile in tutta la penisola; e gli avventurieri che vogliono ad ogni costo liberare la Venezia, Napoli e gli stati romani, non sarebbero stati in sostanza che gli illusi da Mazzini e i complici involontarii del duca di Modena.

COSE DI ROMA

Il *Journal des Débats* ha la seguente corrispondenza da Roma, in data 1° maggio:

Il generale Lamoricière sarà fra breve di ritorno a Roma dopo aver visitati gli stati della chiesa.

Egli è stato a Spoleto ove ha fatto stabilire delle caserme, a Fuligno che egli considera un importante punto strategico, poi a Perugia e di là a Pesaro ove egli ha visitato il campo e fatto manovrare le truppe. Si dice che egli ne sia stato soddisfatto oltre la sua aspettazione. Ad Ancona, il generale ha trovato le fortificazioni in cattivo stato, malgrado i lavori fattivi dagli austriaci. Si comincierà tosto alacremente a perfezionarle.

Sembra che il Lamoricière abbia il progetto di organizzare un esercito di 20,000 uomini. Staremo a vedere qual conto si potrà fare su un esercito composto solamente per un terzo di soldati del paese, che si sono arruolati soltanto per il premio d'ingaggio; il rimanente è un'accozzaglia di tedeschi di tutti i paesi della confederazione, di svizzeri, d'irlandesi, di belgi, di portoghesi, di spagnuoli ecc. ecc.; ci sono perfino degli olandesi e degli americani.

Si parla molto in Europa dei nostri *crociati*. Io li chiamo con tal nome, giacchè se ne mostrano contenti. Il loro numero è molto limitato, ed essi arrivano con tutte le illusioni, con tutte le ingenue impazienze di quegli eserciti di gentiluomini dei quali l'eroico tipo è ancora l'esercito di Condè. Non si può parlare con loro dei doveri di una vita oscura, di una pazienza a tutta prova; molti non vengono neppure, ma si contentano di offrire per iscritto i loro servigi se saranno necessarii. I segretarii del ministero delle armi hanno un gran lavoro per rispondere che il santo Padre ha più bisogno di soldati che di colonnelli.

Si parlò molto dei doni del mondo cattolico. Il *Giornale di Roma* ci annunciò che essi sommavano a 300,000 scudi all'incirca, vale a dire a un milione e mezzo di franchi. Si può forse far calcolo per le spese del governo e per il mantenimento di un esercito su questi doni che non si rinnoveranno poi certamente, o forse non si vorrà far pagare all'Umbria ed alle Marche, già esauste, un esercito sproporzionato ai mezzi del paese, composto in gran parte di stranieri, e le pensioni rese necessarie dalle destituzioni fatte dal Lamoricière, gli stipendii dei nuovi impiegati e le spese generali dell'amministrazione?

Quanto al santo padre, nelle sue intime conversazioni, egli comincia ad esprimere la credenza che il Lamoricière sia troppo impetuoso, che egli non faccia il debito calcolo de' riguardi indispensabili, principalmente in questo paese, che ha condizioni tutte speciali.

Il cardinale Antonelli che aveva dovuto cedere alla preponderanza del generale, sembra che riacquisti terreno sulla fazione dei camerieri segreti. Bisogna dire che il cardinale questa volta trova un appoggio. Stanno per lui gli istinti del paese, la forza quasi invincibile degli interessi accumulati, la ripugnanza naturale al governo degli stranieri, i quali vengono per imporre agli uni la continuazione di ciò che non vogliono più, agli altri la rovina d'interessi che il tempo ha quasi resi legittimi; in una parola, tutti sono malcontenti.

C' è motivo a credere che il papa farà concessioni quando le truppe francesi si saranno ritirate. Si racconcierà alla meglio il *motu proprio* di Gaeta. La parte liberale accetterà, ma il governo se ne avvantaggierà ben poco. In questo momento l' Italia aspira alla nazionalità ben più che a riforme o alla libertà. Forse è passato il tempo in cui semplici riforme amministrative sarebbero state sufficienti a consolidare il governo pontificio. È senza dubbio in vista di queste prossime concessioni che si permette la pubblicazione di un opuscolo del padre Passaglia, nel quale il celebre ex-gesuita combatte il *non possumus* assoluto rispetto al temporale. Tre mesi fa il permesso era stato rifiutato.

In quanto al cardinale Antonelli, egli fa mostra di temere, e si dice che egli abbia persuasi della sua idea anche altri cardinali, che tutto lo zelo che si mostra per la santa sede non sia sincero. Egli teme che la causa del papa si voglia far servire per gli interessi di un partito.

La spada offerta dai romani all'imperatore Napoleone è giunta al suo destino. Una lettera firmata dall'imperatore stesso venne inviata al principe Gabrielli. Si assicura che in questa lettera l' imperatore ringrazia i soscrittori coi termini della più grande benevolenza, ed aggiunge che quel dono gli riuscì ancora più grato perchè fatto coll'assenso del governo.

— Scrivono da Parigi al *Nord*, il 5 maggio:

Nè gli affari di Roma, nè le relazioni presenti del governo francese col papa sembrano essersi migliorati. Contrariamente a ciò che si dice nel giornalismo, non è il cardinale Antonelli che si mostra il più ostinato nella resistenza a qualunque concessione, e il meno illuminato sulla soddisfazione a dare alle idee moderne; ma il papa, dominato da ciò ch'egli chiama obbligo di coscienza, è divenuto il più intrattabile, riguardo alle diverse proposte che gli sono state presentate.

Anche ultimamente il nostro governo ha rinnovato proposizioni di accomodamento, proposizioni che assicurerebbero la sovranità della santa sede, in fuori delle Legazioni, il cui ritiro sotto l' amministrazione della corte di Roma il governo francese persiste a riguardare come impossibile. Questo tentativo ha subito la stessa sorte degli altri.

Ne risulta necessariamente una certa freddezza tra il nostro governo e quello di Roma, e io credo non avventurarmi di troppo dicendovi che si potrebbe opporsi in Francia alla soscrizione pubblica all'opera del denaro di S. Pietro ed al nuovo prestito pontificio. Il richiamo dunque delle nostre truppe debb'essere di più in più probabile e prossimo.

AMNISTIA SPAGNUOLA

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la relazione alla regina e il decreto sull'amnistia di cui ci è venuta notizia per via telegrafica. Eccone il testo:

Quando vostra maestà, dopo aver dato il più vivo e più efficace impulso alla prosperità pubblica e stabilito sopra salde basi la tranquillità interna, vedeva il suo eroico esercito difendere all' estero l'onor del paese oltraggiato; quando la nazione riconoscente applaudiva con gioia unanime e l'Europa ammirava i nobili sforzi con cui il popolo innalzava il nome spagnuolo; passioni che si credevano calme, ed interessi senza radici fra questa fedele popolazione son venuti ad empiere di amarezza i sudditi di V. M. e di spavento gli stranieri che contemplavano con soddisfazione lo svolgimento costante e progressivo che una politica previdente imprimeva a tutti gli elementi costitutivi della prosperità nazionale.

Un tentativo così stolto meritava una punizione esemplarissima; ma il governo, inspirato dai nobili e magnanimi pensieri di V. M. non vuole che la legge, nell' esecuzione della sentenza inesorabile della giustizia, porti il lutto in niuna parte della penisola, sopratutto alla vigilia della celebrazione di uno dei più gloriosi fatti della nostra storia e nel momento che la nazione si dispone a salutare con gratitudine entusiastica l'esercito vittorioso in tante battaglie, esempio perpetuo di valore, costanza e disciplina.

La maestà vostra vuole coprire col velo della inesauribile sua bontà attentati che, se sono vergognosi e sommamente criminosi, non son valsi che a dimostrare una volta ancora l' unione intima che esiste fra la nazione e il trono. I ministri segnatari della presente sposizione credono che V. M. può abbandonarsi alle alte e generose sue ispirazioni senza pericolo per niun interesse, per niun principio, e dare questa nuova prova della fiducia che ha nei sentimenti del suo popolo e nella forza e stabilità della sua dinastia.

Per queste considerazioni il consiglio dei ministri propone a V. M. il disegno di decreto qui unito.

Aranjuez, 1 maggio 1860.

Madama, ai reali piedi di V. M.

(Seguono le firme dei ministri)

Decreto reale.

Considerando le ragioni che mi sono state esposte dal mio consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

Art. 1. È conceduta amnistia generale, piena e senza eccezione, a tutte le persone processate, condannate o assoggettate a risponsabilità per qualunque specie di delitti politici siasi commessa dopo il decreto reale del 19 ottobre 1856.

Art. 2. Si soprassederà subito e senza spese dai processi pendenti pei detti delitti; e le persone le quali per causa di somiglianti delitti si trovassero in istato di detenzione o subissero qualche condanna, saranno poste immediatamente in libertà, senza alcuna riserva, e i loro beni andranno immuni da staggiamento o sequestro.

Art. 3. Coloro che avessero spatriato potranno tornare in Ispagna appena avranno preliminarmente prestato davanti agli inviati e ai consoli spagnuoli rispettivi il giuramento di fedeltà alla mia persona, e alla mia autorità, e alla costituzione dello stato.

Art. 4. Coloro che fossero detenuti per aver preso parte ad atti ostensibilmente contrari alla dinastia o alle istituzioni presteranno lo stesso giuramento prima di essere posti in libertà.

Art. 5. Gli articoli 3 e 4 non comprendono le persone che in virtù di leggi speciali si trovassero escluse dalla residenza negli stati di Spagna.

Art. 6. I ministri rispettivi mi proporranno i provvedimenti necessari per l'esecuzione del presente decreto.

Dato ad Aranjuez, 1° maggio 1860.

La Regina

Il presidente del consiglio dei ministri
Leopoldo O'Donnell.

— A proposito degl'insorti spagnuoli *Las Novedades* soggiunge:

Questa rinuncia non è così spontanea come si potrebbe credere. D. Giovanni e Cabrera, che avevano disapprovato l'ultimo movimento, e che saputone l'esito vergognoso, avevano noleggiato un bastimento per salvare gli ex-infanti, aveano, insieme ad altri capi carlisti ed alcuni personaggi inglesi che favoriscono la loro causa, voluto che il conte di Montemolin abdicasse ai suoi pretesi diritti. Montemolin vi aveva acconsentito pel caso di rovescio; e perciò Don Giovanni si considera ora come il rappresentante legittimo della causa carlista, ed in questo senso egli ha pubblicato un manifesto, in cui dichiara che se gli spagnuoli, di loro spontanea volontà, andassero a chiamarlo, egli governerebbe costituzionalmente.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro della marina e con decreti 2 volgente S. M. si degnata nominare nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,

a commendatori:

Di Negro marchese Orazio, contr' ammiraglio nello stato maggiore generale della regia marina;

Tholosan cav. Odoardo, id. id.

ed a cavalieri:

Gioan Francesco, capitano di fregata nello stato maggiore generale della regia marina in ritiro;

Aymar Francesco, capo di sezione al ministero di marina.

S. M., prima di lasciare Bologna, degnavasi nominare cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro li signori:

Pizzardi marchese Luigi, sindaco di Bologna;

Malvezzi Medici conte Giovanni, gen. della guardia nazionale;

Tattini conte Angelo, colonnello della guardia nazionale;

Simonetti principe Rinaldo, id.;

Buratti Francesco, id.;

Salina conte Agostino, assessore municipale;

Casarini avv. Camillo, già membro della giunta delle Romagne;

Berti avv. Lodovico già primo consigliere d'intendenza;

Martinelli avv. Filippo, già ministro di grazia e giustizia del governo delle Romagne.

Malleverie. — Con regio decreto 15 aprile scorso è stato determinato quanto segue:

Art. 1. La malleveria del ricevitore dei dritti marittimi presso la dogana principale di Genova è fissata a lire duemila.

Art. 2. I commissari contabili per le brigate presteranno una malleveria di lire mille caduno. Nei distretti dei commissari contabili, i commissari di brigata sono esenti dall'obbligo della malleveria.

Art. 3. Per i magazzinieri di spedizione dei tabacchi in Torino e in Milano il montare della malleveria sarà di lire quattro mila.

Art. 4. L'impiegato contabile di nuova nomina che, ancor sprovvisto di malleveria, sarà immesso in funzioni in applicazione dell'art. 111 del regolamento approvato col decreto reale 30 ottobre 1853, sarà soggetto alle disposizioni dell'art 6 del decreto reale 18 settembre 1849.

Regio Esercito. — S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreto del 13 marzo 1860:

Martin di Montù-Beccaria cav. Ferdinando, colonnello nel corpo dei carabinieri reali, promosso maggior generale nel corpo stesso.

Con decreti del 2 maggio:

Mezzena cav. Bernardo, colonnello comandante militare del circondario di Torino, promosso maggior generale continuando nello stesso comando;

Comola cav. Gio. Batt.; id. id. del circondario di Genova, id. id.;

Razzetti cav. Costantino, maggiore generale a disposizione del ministero della guerra di Toscana, trasferto nello stato-maggiore delle piazze, e nominato comandante militare del circondario di Firenze;

Zucchi-Castellani nobile Nicola, luogotenente colonnello comandante il 29 reggimento di fanteria, id. id. di Pisa;

Capello Giuseppe, maggiore comandante militare del circondario di S. Giovanni di Moriana, trasferto al comando militare del circondario di Forlì;

Angelino cav. Giuseppe Maria, maggiore nel corpo dei bersaglieri, promosso luogotenente colonnello e destinato al comando del 29 regg. di fanteria;

Ageno Nicolò, capitano nel 19 reggim. di fant., promosso maggiore nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare del circondario di Firenze;

Barberis Pietro Giuseppe Giovanni, id. nel 9 id., id. di Genova;

Bagliani Giuseppe, id. nel 26 id., e nominato comandante militare del circondario di Comacchio;

Carcelli Carlo Felice, id. nel corpo reale d'artiglieria, id., e destinato presso il comando milit. del circondario di Firenze;

Cortese cav. Francesco, medico divisionale di prima classe nel corpo sanitario militare, nominato ispettore di medicina e chirurgia presso il consiglio superiore militare Di sanità;

Arella-Carnevale cav. Antonio, id. id., id. id. id.

Società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale di Torino. — Giovedì 17 corr. alle 7 1/2 di sera darà nel suo locale sito in via della Rocca N. 29 l' accademia di scherma detta di chiusura delle scuole, anche per solennizzare le feste dello statuto.

Le nostre frontiere. — Leggesi nella corrispondenza torinese del *Cittadino* d' Asti, in data 8 maggio:

« Danno ormai per sicuro che nella cessione di Nizza il confine sarebbe segnato al colle di Brauss; sicchè tutto il territorio della Roia ed il versante meridionale del Tenda rimarrebbero ancora al Piemonte, quantunque le popolazioni ivi abitanti, come appartenenti all'attuale circondario nizzardo, siano pure state chiamate al voto. La cessione pertanto verrebbe ad essere in effetto solo della antica contea di Nizza, non del circondario presente. Con ciò la nostra frontiera da quella parte resterà assai meglio coperta. — Ma dove pare che finora i due governi di Piemonte e di Francia non siano ancora venuti a pieno accordo, è circa ai confini da segnarsi al Cenisio; ed a questa cagione sono da attribuirsi gl' indugi finora frapposti ai lavori della commissione mista che è incaricata di procedere alla delimitazione. »

Lettera di Garibaldi. — Il generale Garibaldi ha indirizzata la seguente lettera al dottore Agostino Bertani, deputato:

« *Genova*, 5 *maggio* 1860.

« Mio caro Bertani,

« Spinto nuovamente sulla scena degli avvenimenti patrii, io lascio a voi gli incarichi seguenti:

« Raccogliere quanti mezzi sarà possibile per coadiuvarci nella nostra impresa;

« Procurare di far capire agli italiani che, se saremo aiutati dovutamente, sarà fatta l' Italia in poco tempo e con poche spese; ma che essi non avranno fatto il loro dovere, quando si limitino a qualche sterile sottoscrizione;

« Che l'Italia libera d'oggi, in luogo di centomila soldati deve armarne cinquecento mila; numero non certamente sproporzionato alla popolazione; e che tale proporzione di soldati l'hanno gli stati piccini che non hanno indipendenza da conquistare. Con tale esercito l'Italia non avrà più bisogno di padroni stranieri che se la mangeranno poco a poco col pretesto di liberarla;

« Che ovunque sono italiani che combattono oppressori, là bisogna spingere tutti gli animosi, e provvederli del necessario per il viaggio;

« Che l'insurrezione siciliana non solo in Sicilia bisogna aiutarla, ma dovunque sono nemici da combattere.

« Io non consigliai il moto della Sicilia, ma venuti alle mani quei nostri fratelli, ho creduto obbligo di aiutarli.

« Il nostro grido di guerra sarà sempre: *Italia e Vittorio Emanuele*; e spero che la bandiera italiana anche questa volta non riceverà strazio.

« *Con affetto*

« *Sottoscritto* G. Garibaldi. »

Assassinio per gelosia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* dell' 8:

« Ieri la nostra popolazione fu contristata da una uccisione commessa in pieno giorno e in una delle piazze più frequentate della città. Verso le ore 3 e 1/2 pom. un uomo, di cui s'ignora sino adesso il nome, si scagliò sopra una certa Caterina Salata, d'anni 22, che stava presso i gradini della loggia che prospetta la piazza di Banchi, e l' uccideva conficcandole un coltello nella gola.

« L'assassino si dava quindi alla fuga nè consta sia sino adesso che sia stato arrestato. Pare che la gelosia fosse il movente di questo delittuoso fatto. »

Beneficenza. — La *Nazione* di Firenze del 7 scrive:

« Sappiamo che il Re nel partir di Firenze ha ordinato che L. 23 mila sieno erogate in opere di beneficenza nelle diverse città da lui visitate in Toscana e che altre L. 4000 sieno mandate ad Arezzo per fondare in quella città un asilo infantile. »

Teatro Carignano. — Per la sera di giovedì 10 maggio vi sarà una rappresentazione straordinaria di magia egiziana, data da BOSCO.

BIBLIOGRAFIA

Storia aneddotica della occupazione austriaca nella provincia e nei dintorni di Voghera, scritta dal cav. PIETRO GIURIA e dedicata alla cavalleria sarda. — *Torino*, casa editrice di *M. Guigoni*, 1860.

Durante l'occupazione austriaca, si sono pubblicati ragguagli e documenti delle sevizie, delle concussioni e delle stragi commesse dai soldati comandati dal generale Gyulai, che parevano, per la loro enormezza, esagerati. Il sig. Pietro Giuria ci fa ora toccar con mano, che quanto si è scritto e stampato è un nonnulla in confronto delle rapine ed atrocità che vennero commesse.

Il sig. Giuria parte ha veduto, parte si è fatto raccontare da chi è stato presente od ebbe ingerenza all'amministrazione della cosa pubblica in quelle dolorose contingenze. Egli ha percorsi i comuni, ha visitati i villaggi, ha interrogati i sindaci, i segretari comunali, i privati, ha raccolti documenti ufficiali, ha preso nota delle requisizioni imposte e somministrate, e qual frutto delle sue coscienziose indagini, ci offre la sua storia aneddotica. Vi sono descrizioni di battaglie ed episodii commoventi vi si rettificano fatti, altri se ne dilucidano, che valgono a darci un' idea chiara e precisa del contegno degli austriaci, degli atti che accompagnarono l'invasione e delle vicende a cui le infelici popolazioni furono esposte.

L' argomento basterebbe da per sè a destar la curiosità dei lettori; ma il libro raccomandasi ancora per altri pregi. Il racconto è vivo, animato: vi pare di essere presente alla battaglia di Montebello ed alla strage della famiglia Cignoli; vi vedete l' elogio ed il biasimo distribuiti con imparzialità e secondo il criterio del patriota e dell'onesto cittadino, il quale fa ragione delle eccezionali condizioni del paese e del turbamento degli animi. Ma l'autore si è reso altresì benemerito verso la provincia vogherese, facendo conoscere i patimenti che ha sofferti ed i sacrifizi che ha sostenuti, ed a cui lo stato deve adeguato compenso che speriamo non fallirà.

Album storico-statistico della guerra d' Italia — 1859 — Pubblicato da C. PERRIN. Torino.

Molti avranno ammirato nelle vetrine del signor Maggi, negoziante di stampe, i disegni del signor Bossoli, di parecchi episodi della guerra dell'anno scorso e litografati a Londra.

Venne in pensiero al signor Perrin di copiare quei disegni, di aggiugnere una ventina di ritratti de' personaggi più ragguardevoli politici o militari, ch'ebbero parte principale nella guerra e nel movimento italiano e di farne un *Album*.

Ci voleva un testo, ed il Perrin pubblica la traduzione della storia della guerra scritta dal corrispondente del *Times*, ma la pubblica con molto lusso tipografico, di maniera che l'*Album* sia non solo un ricordo della guerra, ma altresì una riprova de' progressi che ha fatti tra noi la litografia e la tipografia.

L'opera sarà composta di 60 dispense, di cui sono pubblicate quattro.

Sono molto lodevoli la maestria del disegno e l'accuratezza del lavoro. I disegni riproducono con fedeltà quelli del signor Bossoli. Prosegua così il signor Perrin, che non può a meno di dare esteso spaccio al suo *Album*.

NOTIZIE POLITICHE

Si è in angosciosa ansietà intorno alla spedizione di Garibaldi, della quale è ormai inutile il tacere, dacchè non solo è conosciuta in paese, ma è eziandio già stata annunziata da' giornali esteri.

Il generale Garibaldi ha con sè circa 1400 giovani risoluti, provveduti di armi, vestiti parte alla foggia del 1848, con beretto da guardia nazionale, parte con capotti militari.

Eglino si sono imbarcati sabbato a notte sopra due piroscafi, ritenuti a forza, ed i cui capitani furono invitati a starsene cheti e seguire l'itinerario che loro verrebbe indicato.

Il generale Garibaldi ha indirizzato un invito alle truppe, raccomandando loro di star fedeli a Re Vittorio Emanuele, il quale non può esser disviato da pusillanimi consiglieri, alludendo al ministero, che accusa di aver fatto quanto da lui dipendeva per impedire la spedizione, la qual cosa si comprende facilmente.

Dicesi ch'egli abbia altresì scritta ad un suo amico una lettera, nella quale si dichiara dolente di non essersi recato a visitare il Re prima di partire, e soggiugne che se ne è dovuto astenere, perchè non gli avrebbe celato il suo disegno e prevedeva che il Re ne lo avrebbe dissuaso, ed egli sa di non poter resistere alla volontà di Vittorio Emanuele.

Dove siasi diretto il generale Garibaldi non si sa di sicuro. Il telegrafo sottomarino del Mediterraneo non ha sinora trasmessa alcuna notizia in proposito.

La novella della partenza di Garibaldi ha prodotta grande sensazione a Parigi ed a Londra, a Vienna ed a Berlino. Essa ha qui accesi gli animi, e si è certi che migliaia e migliaia di giovani sarebbero pronti a rispondere alla chiamata del condottiero della spedizione.

ELEZIONI POLITICHE

ELEZIONI DEFINITIVE.

Castel San Pietro, prof. Rossi.

BALLOTTAGGI.

Decimomannu, tra cav. Cugia e commendatore Serra.

Gassino, tra il cav. Genova Revel e il gen. Garibaldi.

Borgo San Donnino, tra Giuseppe Massari e il dott. Nicolosi.

Nuoro, tra l' avvocato Mureddu e l'avv. Pietro Simeo.

Preseglie, tra l' avvocato Maceri e l' ingegnere Luscia.

Rivergaro, tra Emilio Broglio e il conte Ranuzio Anguissola.

Ales, tra il presidente Castelli e il consigliere Caboni.

Adro, tra il cav. Gazzoletti e il conte Oreste Biancoli.

Intra, per errore fu annunziata la elezione definitiva del cav. G. Torelli. Vi è invece ballottaggio tra il cav. Torelli e il causidico Botta.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 7 *maggio* 1860.

La Savoia, la Svizzera e la conferenza sono messe da banda da qualche giorno. Gli sguardi di tutti sono rivolti verso la Prussia e verso la Sicilia, e da questi luoghi si attendono nuove e grandi complicazioni nello stato attuale. Le corrispondenze d'Italia annunziano che Garibaldi rinuncia al suo grado nell'armata italiana per andare a mettersi alla testa dell'insurrezione siciliana, e che non darà retta a chiunque ne lo volesse distorre. Qui si temerebbe molto di vedere il Piemonte alle prese con Napoli. Si ha l'idea che il trono di Napoli sia più solido di quel che si vorrebbe far credere.

Quanto alla Prussia, si ritiene che essa agisce senza sapere ciò che vuole. Fin qui i suoi sforzi per acquistare la supremazia in Alemagna le sono mediocremente riusciti. Se si debba giudicare dalle notizie che ci pervengono dall'Annover, la nuova *levée des boucliers* non avrebbe certo le maggiori probabilità di successo. La Prussia vive di una vecchia riputazione; ma io sono intimamente persuaso che essa dal punto di vista politico è considerevolmente decaduta. È già un pezzo che il gran Federico è morto; e se ci fosse una guerra nazionale da sostenere, non è la Prussia che potrebbe mettersi alla testa del movimento patriotico. Nell'interesse della pace del mondo, e nel suo stesso interesse, farebbe meglio a starsene tranquilla. La campagna iniziata contro la Danimarca tramerà contro di essa, e non le assicurerà in Alemagna alcuna influenza seria, essendo i piccoli stati molto più ardenti su questa quistione di quel che possa esserlo la Prussia.

Si dice che il governo francese sia deciso ad opporsi alla propaganda pontificia sotto il nome di *danaro di S. Pietro*. Perfino si aggiunge che la pubblicazione delle condizioni dell'imprestito pontificio non sarà autorizzata. L' imperatore è oramai risoluto a non ceder nulla dei diritti dello stato a riguardo del clero. Il signor Dupin prenderà la parola dinanti la corte di cassazione nell'affare di monsignor Dupanloup, e profitterà di questa occasione per richiamare alla memoria le famose dichiarazioni del 1682.

Si legge nel *Moniteur universel*, in data di Parigi, 5 maggio:

Un servizio commemorativo della morte dell'imperatore Napoleone I è stato celebrato oggi a mezzodì, nella cappella del palazzo delle Tuileries, in presenza delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice, delle LL. AA. II. i principi e le principesse della famiglia imperiale e delle LL. AA. i principi e le principesse della famiglia dell'imperatore aventi rango alla corte.

Le LL. Ecc. il ministro di stato e della casa dell'imperatore e la signora Fould, i grandi officiali della corona colle loro mogli, le LL. Ecc. la gran mastra della casa dell'imperatrice e la governante degli *Enfants de France*, come pure gli officiali e le dame di servizio delle case delle LL. MM. e delle LL. AA. II. hanno assistito a questo servizio.

— Non avendo S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone, potuto per cagione di salute, assistere alla messa celebratasi nella cappella delle Tuileries in commemorazione della morte dell'imperatore Napoleone I, S. A. I. si è fatta rappresentare dal suo primo aiutante di campo e dagli officiali della sua casa, alla cerimonia che ha avuto luogo, in occorrenza di questo stesso anniversario, nella chiesa dell'ospizio degli invalidi.

— Il *Moniteur* pubblica inoltre la legge che abbassa la tariffa delle lane, dei cotoni e di altre materie prime, cominciando dal 7 del corrente mese.

— Leggesi nella *Patrie*:

Un giornale inglese annuncia che la scialuppa cannoniera francese la *Dragonne* e l'avviso a vapore *Pei-ho* erano stati colati a fondo dai forti cinesi di Hoang-Fo sulle coste del Petchi-li

Questa notizia è priva di fondamento.

— Il *Daily-News* annuncia essersi tenuta venerdì scorso a Londra una numerosa adunanza, nella quale una soscrizione, che si è improvvisata in favore degli insorti siciliani, ha prodotto, in un quarto d'ora, la somma di più che 15,000 franchi.

— Leggiamo nel *Wanderer*:

A quanto ci scrivono da Pesth, il barone Eötvös, trovandosi da alcun tempo indisposto, si trovò nella necessità di rinunciare all'onore che si voleva fargli, chiamandolo a prender parte alle deliberazioni del rinforzato consiglio dell'impero. Del resto il barone arriverà a Vienna uno di questi giorni.

— Si afferma positivamente, dice una lettera da Vienna del 3 corr., che gli ungheresi nominati consiglieri per l' Ungheria rifiutano formalmente di accettare quel posto. Il conte Appony, il barone Eötvös ed il signor Somsich hanno già, a quanto si dice, inviata al governo la loro rinuncia; quella degli altri si attende di giorno in giorno.

Questa notizia è confermata da una corrispondenza di Vienna della *Gazzetta d'Augusta*, in data 2 maggio. Leggiamo in essa:

Gli ungheresi nominati membri del consiglio dell'impero, sia a vita, sia a tempo, non avrebbero avuto notizia della loro nomina se non dal vedere i loro nomi nella Gazzetta ufficiale. La maggior parte di essi, trovandosi riuniti a Pesth in occasione del *requiem* al conte Szechényi, avrebbe deciso di rifiutare quella distinzione fino a tanto che non fosse definita la quistione della costituzione d'Ungheria. Come aventi preso parte a questa risoluzione si nominano i signori: Apponyi, Barkoczy, Eötvös, Maifath, Somsich e Vay.

— Come si era già fatto in Debreczin, ebbe luogo anche in Miskolcz l' assemblea generale dei riformati ungheresi dei comitati al di là del Tibisco. Si ripeterono le proteste del commissario regio contro la legalità dell'assemblea, proteste inutili come lo furono a Debreczin. Vennero approvate le deliberazioni prese dall'assemblea di Debreczin, delle quali abbiamo già dato notizia.

— Le seguenti apostrofi che la *Gazzetta del popolo* di Berlino rivolge agli amici dell'Austria dimostra qual progresso faccia negli animi dei tedeschi l'amore dell'Austria. Queste apostrofi sono in un articolo relativo al suicidio di molte notabilità austriache:

E quest'Austria dovrebbe essere, come lo si insegnò ai tedeschi, il baluardo della patria! Noi dovremmo entusiasmarci per questo sistema di menzogna e sacrificare il nostro sangue e il nostro denaro per servire i suoi interessi! Il suo dominio in Italia dovrebbe essere l'ideale della Germania e la sua preponderanza nella confederazione avrebbe a salvar la nazione! La sua saggezza dovrebbe dirigere gli stati e la sua voce comandar alla dieta! Salvar l'Austria sarebbe salvar la Germania e a suo profitto si dovrebbe abbandonare l'unificazione della patria! In verità, il suicidio per strangolazione e sgozzamento eseguito dalle proprie mani dai capi civili e militari austriaci è l'illustrazione troppo viva di questa demenza!

Vedasi ciò che scrivesi alla *Gazzetta di Colonia* dalla Germania centrale sulla quistione italiana:

Da Berlino vi si parlerà di reiterati tentativi dell'Austria per istringere alleanza con Prussia, in base ad una *guarentigia della Venezia*, si affermerà non siavi da temere aderisca la Prussia a siffatta pretensione, totalmente impopolare; intorno a ciò devo accertarvi lo stesso anche di grande parte del resto della Germania. Siamo sempre più persuasi che il nuovo regno italiano, quando non vedrà più in mani straniere porzioni del patrio suolo, la cui incorporazione gli è un bisogno ineluttabile, nè vedrà più continuamente minacciata dall'Austria la sua indipendenza appena conquistata, si renderà indipendente anche dalla Francia, ed entrerà in amichevoli relazioni colla Germania.

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica un articolo molto violento contro la camera dei signori di Prussia la quale rigettò la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

«Già più d'una volta, dice quel giornale, la camera dei signori ha mostrato il suo mal volere. Sembra che per essa non valga la costituzione. L'art. 101, che stabilisce l' eguaglianza assoluta in materia d'imposte, è considerato come nullo; è un articolo rivoluzionario che non vincola le coscienze. Siamo ben lungi dal chiedere che si prenda una misura anti-costituzionale rispetto alla camera alta, ma è ben tempo di porre un termine alla sua resistenza. I ministri devono consigliare al principe reggente di nominare un certo numero di pari, sui quali si possa far calcolo. Noi crediamo necessaria questa misura non tanto per acquistare nuovi voti, quanto per fare una manifestazione morale. »

— Gli abitanti di Manheim hanno presentato alla camera dei deputati di Baden una petizione, nella quale si invita il governo a voler agire di concerto colla Prussia per ristabilire la costituzione del 1831 nell'Assia Elettorale.

La *Perseveranza* di Milano ha un suo dispaccio telegrafico particolare, che è il seguente:

Parigi, 8 *maggio*.

La visita dell'imperatore d'Austria a Parigi è smentita. Il granduca Nicola è atteso: vi si fanno preparativi a Fontainebleau:

La designazione dei confini per Savoia e Nizza è convenuta.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 maggio (matt.)

Il generale Oudinot smentisce la voce corsa che gli attribuiva l'intenzione di servire nell'esercito del santo padre.

Il ministero di Annover smentisce la notizia, secondo la quale esso intenderebbe stringere alleanza colla Francia per attraversare le intenzioni unitarie della Prussia.

Parigi, 9 maggio (sera).

Il *Morning Post* d'oggi dà come positivo che Garibaldi si è imbarcato a Genova con 3,000 individui.

Berlino, 9. La commissione della camera dei deputati ha accettato, salvo lievi modificazioni, i progetti di credito per spese militari. La discussione seguirà lunedì prossimo.

Borsa di Parigi del 9.

La Borsa d'oggi fu fiacca.

Fondi francesi 3 0|0 — 70 75.
id. id. 4 1|2 0|0 — 96 25.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 1|2.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 687.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 425.
Id. id. Lombardo-Venete 521.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 523.

Vienna 9. Borsa debole.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

9 *maggio* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1819 5 0|0 1 aprile	G. p. d. B.	83 90	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	83 50 30 giug.
» » »	Matt.	83 50	84 35 31 mag.
Certif. 7|10 1 genn.	Matt.	— —	83 80 31 mag.
1859 5 0|0 Parm.	G. p. d. B.	81 50	— —
» » » »	Matt.	81 65	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 1|8	213 5|8
Franc. s. M.	214 1|4	213 3|4
Lione	99 85	99 20
Londra	25 10	24 90
Milano		
Parigi	99 85	99 20
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova sconto	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 54	28 58
Id. di Genova	78 65	78 83
Aggio Scudi vecchi	4	» 0|0
Id. Carlo X	4	» 0|0
Id. nuovi	»	» 0|0

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO			VINCITE		IMPORTO	
		DI CADAUN PREMIO	COMPLESSIVO				DI CADAUN PREMIO	COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. .	. . . .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da	Fr. 500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	» 350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	» 250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	» 150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	» 100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	» 75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	» 50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al disotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

TEATRO CARIGNANO

Per le sere di Giovedì 10, Domenica 13, Giovedì 17, Domenica 20 maggio 1860,

BOSCO

darà

Quattro Rappresentazioni
di MAGIA EGIZIANA

I programmi daranno il dettaglio delle rappresentazioni.

Si ponno avere le chiavi dei palchi e delle sedie chiuse il giorno prima della rappresentazione, in detto teatro dalle ore 10 antim. alle 6 pomerid.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Baino, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava, Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Come*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, [illegible]*ris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio, Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Caiandra*; Torino, *Bonzani*, [illegible]*sis, Cerruti, Nicolis*; Voghera, *F*[illegible]

GALLERIA NATTA, N. 3, TORINO

Si è aperto un deposito di ***TAPPEZZERIE IN CARTA*** della privilegiata e premiata fabbrica nazionale di **Carlo Oggioni** in Milano. Nel suddetto deposito, oltre ad un variato e copioso assortimento di carte **colorate**, **satinate**, **dorate**, ecc. a disegni dei più moderni, trovasi pure una quantità di Tappezzerie imitanti i ***velours florentins*** di una speciale fabbricazione, a modicissimi prezzi.

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina e **Binoccoli** colla sua tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.

Torino, *portici della Fiera, n. 7*
Genova, *via Carlo Felice, n. 7.*

Via Bogino, N. 1 **LIQUIDAZIONE** **dirimpetto al Caffè Fiorio**

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D'OGNI STAGIONE

Scialli Cachemire delle Indie e di Francia. **BELLOM S.R** *Seterie, Telerie ed Articoli di moda.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione.***

NB. Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

NEL NEGOZIO IN COLORI

DI FRANCESCO FASSIN

Via Guardinfanti, n. 10

Trovasi il tanto rinomato **Verde nuovo** preparato ad olio per gelosie, ecc., abbellito in quest'anno e garantito inalterabile.

Vernice inglese brillante in diversi colori per pavimenti, essicante in un'ora. Trovasi pure qualunque qualità di **pennelli** e **vernici**. **Oro ed argento** in fogli per indoratori.

Semente BACHI da SETA

di guarentita provenienza

Presso **Cravesana e Fasella**, piazza Castello, portici della Fiera, n. 13, Torino.

UNA GIOVANE di circa 30 anni, di civile condizione, abbastanza colta ed istruita in ogni genere di lavoro di ago e di ricamo, bramerebbe entrare in qualità di *governante* o *dama di compagnia*, a moderate condizioni, presso qualche attempata signora in questa capitale. Rivolgersi alla Direzione del *Monitore Torinese*, via del Giardino, n. 6, piano 1.

GIUSEPPE VERGNANO

ha trasferto il suo negozio da sete tinte, mercerie ed oggetti da ricamo in via della Rosa Rossa, in locali prossimi a Doragrossa, accanto alla porta n. 15, ove continua la vendita della **SEMENZA BACHI**.

Presso CREVACUORE

in attinenza allo stradale carreggiabile che da detto borgo tende a Gattinara trovasi un ampio fabbricato inserviente a filatura da cotone, provvisto di diverse macchine ed utensili necessari, nonchè di molta forza d'acqua.

Chi desiderasse affittarlo, entrare in società e farne acquisto, per gli opportuni concerti potrà dirigersi dal proprietario sig. Giuseppe Antonio Bassotto.

LETTI IN FERRO

verniciati a fuoco, di 95 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, con pagliericcio elastico di buona qualità, garantiti, a L. 48 caduno. Piazza S. Carlo, n. 5, Torino.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 4. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna.

7.ª edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro nella vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag.- Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a **2** ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.r **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

Nella farm. ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova,* ***Torino***

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.